

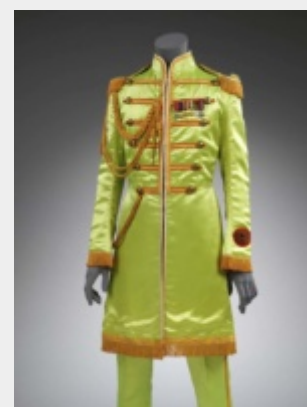
# Una Revolution veramente commerciale!

di Daniela Annaro



Innanzitutto il costo del biglietto: 16 euro, 14 per insegnanti accompagnatori di dipendenti comunali (?), giornalisti, visitatori over 65, possessori carta Skira. 10 euro per i bambini da 6 ai 13 anni. Nel costo del biglietto è compresa l'audio-guida. A quel punto, si pensa : "Ho speso tanto per una mostra, più di un biglietto del cinema, ma capirò tutto dell'esposizione". Purtroppo non avviene neanche quello, almeno per noi.

L'audio-guida è una fantastica colonna sonora di musiche degli anni Sessanta, americane e inglesi, hit famosissime e piacevoli da sentire. In un paio di punti, davanti a monitor puoi ascoltare il sonoro, effetti o commento in inglese – di filmati rimontati. Nell'audio-guida si possono ascoltare ben quaranta brani da **Simon e Garfunkel a Imagine di John Lennon**. La **Revolution** di cui si parla qui, dunque, è quella della musica, della moda, degli esordi dei movimenti di contestazione, ma questi ultimi trattati alla stregua di eventi occasionali. Una **Revolution** nel costume, dunque. E il titolo dovrebbe aiutare l'incauto visitatore che si aspetta indagini politiche-sociologiche: **Revolution. Records and rebels 1966-1970 dai Beatles a Woodstock, alla Fabbrica del Vapore, (via Procaccini, 4) fino al 4 aprile.**



In entrata, la definizione da prestigiosi dizionari sulla parola Rivoluzione. Noi vi proponiamo quella dell'**Enciclopedia Treccani**.

Mutamento radicale di un ordine statale e sociale, nei suoi aspetti economici e politici: **a**. In senso stretto, il processo rapido, e per lo

più violento, attraverso il quale ceti, classi o gruppi sociali, ovvero intere popolazioni, sentendosi non sufficientemente rappresentate dalle vigenti istituzioni, limitate nei diritti o nella distribuzione della ricchezza che hanno concorso a produrre, sovvertono tali istituzioni al fine di modificarle profondamente e di stabilire un nuovo ordinamento.



Ci aspettavamo che questa idea, questo concetto fosse elaborato con una riflessione generale sullo spirito del tempo. In rassegna, ci sono gli oggetti, gli abiti, centinaia di copertine di Lp, manifesti, fotografie, comprese le effigi di Marx, Lenin, Stalin e Mao, ma manca il **"pensiero"** che diede vita, che animò i protagonisti della musica, della moda, che fece scendere studenti, intellettuali, lavoratori in piazza, che li vide contestare la società in cui vivevano, in Italia come in gran parte dell'Europa e del mondo. La mostra **Revolution** è stata importata dal **Victoria and Albert Museum** di Londra, patrocinata dal Comune di Milano, dalla Fabbrica del Vapore, da Avatar- Gruppo MondoMostre Skira.



Detto questo – in modo un po' saccente e, forse, trinaricciuto – la mostra è assolutamente godibilissima tra oggetti di design, abiti d'epoca, memorabilia di varia natura ( cinquecento pezzi). Oggetti che restituiscono la memoria, ma non spiegano il perché della loro esistenza.